



ITALIAN TRADE AGENCY

Sydney Office

QUADRO MACROECONOMICO, SETTORI, PROSPETTIVE FUTURE

Aggiornamento 23 maggio 2020

Quadro macroeconomico

AUSTRALIA

Nel 2019 l’Australia e’ risultata 14a economia per dimensione del PIL e 5a nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India, Corea del Sud): in crescita ininterrotta negli ultimi 30 anni, non toccata dalla crisi del 2008 che ha investito le altre economie sviluppate.

Valori macroeconomici 2019: PIL AU\$ 1,8 trilioni-crescita +2,6%; tasso disoccupazione 5%.

Non sono stati pubblicati aggiornamenti ufficiali, ma le autorità hanno confermato la recessione in atto, che si innesta su siccità ed incendi che hanno devastato il Paese tra fine 2019 ed inizio 2020 mettendone a dura prova l’economia, in particolare per i settori turismo ed agricoltura.

Il 5 maggio scorso, in occasione della *Conferenza stampa alla Parliament House*, il PM Morrison ha dichiarato che le restrizioni imposte dal contenimento del contagio hanno *un costo per l’economia di 4 mld a settimana*, che il PIL sta registrando una caduta dell’11% e che la perdita di oltre 700.000 posti di lavoro, in particolare nei settori ospitalità, ristorazione, commercio, turismo, edilizia ed intrattenimento porta gravi conseguenze, incluso su produzione agricola e *supply chain*: settori caratterizzati in prevalenza da SME che impiegheranno tempo a risollevarsi.

In tale contesto, la presentazione del budget fiscale 2020-2021 e’ stata posticipata da maggio ad ottobre: *anticipato un deficit di bilancio 2019/20 di AU\$143 mld e 2020/21 di 132 mld*, i numeri più alti nella storia dell’Australia, rispetto al surplus obiettivo del programma del partito liberale.

Recenti studi svolti dall’*Economist Intelligence Unit* confermano le previsioni negative e l’inevitabile deficit di bilancio rispetto al surplus programmatico, con numeri che non si registravano in Australia dagli anni ottanta: le misure di sostegno attuate non potranno essere supportate nel lungo periodo.

La RBA-Reserve Bank, che a inizio marzo ha attuato politiche monetarie espansive (*QE-Quantitative Easing*) innestando liquidità nell’economia e portando il tasso di interesse al minimo storico dello 0.25%, ha reso note le proprie previsioni nello *Statement on Monetary Policy* dell’8 maggio: contrazione del PIL reale del 5% nel 2020, per risalire del 6% a inizio 2021; disoccupazione del 10% nel 2020 (dal 5% di inizio marzo) per scendere a 7% nel 2021 ed a 5% nel 2022. Sulla base dei dati pubblicati dall’*Australia Bureau of Statistics*, si stima che il tasso di disoccupazione abbia già raggiunto il 7%, e si prevede salita’ al 10% a fine 2020 (equivalente a 3.4 milioni di forza lavoro), per l’impossibilità di ripresa di alcune attività economiche dopo il lock-down.

Nel semi-annual *“Financial Stability Review”* pubblicato la scorsa settimana, la RBA ha sottolineato i rischi dell’aumento del debito per famiglie ed imprese nel lungo termine e la necessità che il Governo sostenga la ripresa dell’occupazione.

Il *Fondo Monetario Internazionale (2020 World Economic Outlook)* presagisce per l'Australia la prima grande crisi economica dai tempi della Grande Depressione: caduta del PIL (-6.7%), con commenti tuttavia positivi sulle misure messe in atto dal Governo. Si prevedono la ripresa del PIL nel 2021 (+2.5%) ed un assestamento nel 2022 (+ 2.2%).

Standard&Poor ha riveduto il rating "AAA" in prospettiva negativa per aumento del debito pubblico e recessione: un credit rating negativo peserà sull'economia e sulle dinamiche finanziarie del Paese. Il *Business Event Council* conferma la cancellazione del 96% degli eventi trade.

In generale, si stima che la domanda interna subirà un forte calo e che alcuni settori non vedranno ripresa nel medio periodo. Le recenti tensioni con la Cina (primo partner commerciale), il calo del prezzo del petrolio, le pressioni (interne ed internazionali) all'abbandono dello sfruttamento delle miniere di carbone per raggiungere gli obiettivi di riduzione emissioni, il blocco all'immigrazione e la debole industria manifatturiera locale rappresentano fattori critici per la ripresa del Paese, la cui economia si basa sulla ricchezza delle risorse naturali, in particolare energetiche e minerarie, e su previsioni di crescita e modelli di sviluppo che sarà necessario riassestare nel medio-lungo periodo.

NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda ha registrato nel 2019 una crescita a ritmo stabile, supportata da stimoli monetari e fiscali, dall'aumento della popolazione e dalle condizioni economiche globali.

Il cambiamento dello scenario porta inevitabilmente un rallentamento: si prevede una discesa del PIL dal 2.3% (2019) al 1.5% nel 2020-2021, mentre il tasso di disoccupazione è già al 4.5% rispetto al 4.1% di marzo e si prevede raggiunga il 7.5% nel 2020-2021 per la mancata riapertura di alcuni esercizi commerciali, variazioni contenute grazie alle misure di sostegno adottate dal Governo, ma che porteranno un deficit a livelli record di lungo periodo.

Si prevede che Governo e *NZ Reserve Bank* mantengano una politica fiscale e monetaria prudente: tassi di interesse allo 0,25% fino a fine anno, misure di stimolo solo a settori a maggior impatto. Rischi significativi possono derivare da una crisi economica prolungata, soprattutto se persistono tensioni ed ostacoli nei rapporti commerciali con la Cina.

L'*Agenzia S&P* sostiene che la flessibilità della politica monetaria, le istituzioni solide e le misure di sostegno messe in atto dal Governo saranno decisive per la ripresa, e mantiene quindi il credit rating "AAA/A-1+", pur confermando la recessione e prevedendo deficit fiscale e debito pubblico per anni a venire. Debolezze rilevate nell'economia del Paese sono anche l'alto livello di debito privato legato all'edilizia residenziale ed al settore agricolo e la dipendenza dal reddito delle materie prime. L'*Agenzia* include per queste ragioni uno scenario "al ribasso", che potrebbe vedere ridotte le prospettive da positive a stabili. Altri fattori critici sono l'aumento del costo degli immobili, la disoccupazione ed il blocco dell'immigrazione, che contribuirà a ridimensionare la crescita dell'economia basata sull'incremento della popolazione.

Settori economici e prospettive future

AUSTRALIA

Le industrie del **turismo**, del **trasporto passeggeri**, dell'**intrattenimento**, dell'**istruzione**, della **ristorazione**, del **commercio** sono le più colpite. A questo si aggiunge la debole **industria manifatturiera** locale, che renderà difficile la ripresa per altri settori. Meno colpita la **grande**

distribuzione agroalimentare, nonostante le preoccupazioni che investono il **settore agricolo** per mancanza di manodopera, rallentamento del *supply chain*, flessione della domanda a seguito del lock-down e per siccità ed incendi che hanno devastato il Paese: le vendite nella GDO non hanno subito contraccolpi, e sono anzi aumentate del 10%. L'aumento dei prezzi di importazione, per scarsità e dollaro australiano debole, ha tuttavia gravato sul *supply chain* e sul consumatore.

Le misure straordinarie implementate per proteggere famiglie ed aziende e sostenere la ripresa dopo il lock-down attraverso strumenti di politica economica, monetaria e fiscale raggiungeranno **AUD \$320 miliardi, equivalenti al 16.4% del PIL**. Solo circa il 4% delle misure annunciate sono state allocate, dando priorità ad **impiego, famiglie, sanità, istruzione** (voce importante per l'alto numero di studenti universitari dalle aree asiatiche) e, tra i settori, **agricoltura** e **turismo**, già pesantemente colpiti da siccità e incendi di fine 2019-inizio 2020.

Edilizia ed Infrastrutture.

Il valore degli immobili è sceso a Sydney, Melbourne e Canberra a causa dell'impatto finanziario subito dalle famiglie, per il calo della domanda (conseguenza anche del blocco dell'immigrazione, previsto il -85% di ingressi entro il 2021) e per il peggioramento del livello di fiducia dei consumatori. La *Coomonwealth Bank* presagisce una caduta dell'11% nei prezzi delle abitazioni, e la *National Australia Bank* del 21%. Analogo se non peggiore rallentamento nel settore commerciale, a Sydney e Melbourne, a seguito della sospensione dei progetti in programma e della domanda in calo.

L'Australia punta tuttavia sui **progetti infrastrutturali** inclusi nei **Piani di Sviluppo** - infrastrutture stradali, ferroviarie, porti, aeroporti – che hanno subito sospensioni e ritardi con conseguente aumento dei costi, ma che potranno sostenere la ripresa economica. Il Governo Federale ha pertanto annunciato l'allentamento di vincoli procedurali sui progetti già approvati, per accelerarne la ripresa. Nella Conferenza stampa del 5 maggio, il PM Morrison ha affermato che circa AUD\$ 100 mld di investimenti in infrastrutture sono in fase di riavvio e che si stanno studiando misure volte a favorire la crescita della popolazione e la permanenza di immigrati con *"temporary skilled visa"*. Da rilevare tuttavia che alcune gare risultano ad oggi sospese rispetto alle date di avvio programmate. Il **New South Wales** punta sul *Planning System Acceleration Program*, che comprende 24 progetti per un valore di AUD\$7.54 mld, di cui \$4.6 mld per *Snowy 2.0 hydro* che coinvolge Salini Impregilo. Il **Governo del Victoria** ha annunciato \$2.7 mld per infrastrutture pubbliche (scuole, ospedali, turismo) ed interventi di ammodernamento. È stata costituita una *Recovery Taskforce* per investigare nuove opportunità nel medio-lungo periodo ed accelerare l'approvazione di progetti già in pipeline. Si tratterà di stimoli alla ripresa economica, incluso in regioni remote.

Energie rinnovabili.

L'Australia punta sulla ripresa degli investimenti per non rivedere gli obiettivi di riduzione delle emissioni da fossili entro il 2030, pur rappresentando il carbone una voce importante della sua economia, enfatizzata dal Governo nonostante le pressioni interne ed internazionali.

Il *Clean Energy Council* ha annunciato la prossima accelerazione di centinaia di investimenti su larga scala in energie rinnovabili e stoccaggio per sostenere la ripresa (*"A Clean Recovery"*), che creeranno 50.000 nuovi posti di lavoro ed innesteranno \$50 mld per rivitalizzare le attività economiche nelle aree rurali. Si prevedono tuttavia la prima contrazione dal 1980 per il solare (-8%), in parte contraccolpo dei molti progetti già implementati, ed un parziale calo nelle esportazioni di LNG-Liquefied Natural Gas, conseguenza anche del crollo del prezzo del petrolio.

Sono 93 i progetti già avviati o in avvio nel Paese, per un totale di 19.9 mld, 10.999 MW di capacità e 14.000 impieghi diretti. Gli Stati di destinazione, in ordine di numero progetti, sono: NSW (27), Victoria (22), Queensland (14), South Australia (12), Western Australia (12), Northern Territory, Tasmania (2). In maggioranza si tratta di progetti per energia solare e da moto ventoso. Nel 2019 sono stati conclusi 33 progetti, 3 nel 2020 ed 8 sono in programma entro fine anno, per un totale di AU\$ 1.5 mld, 900 MW e 1.200 posti di lavoro.

Tra questi - oltre alle *Solar Farm* di **Cohuna**-Victoria e **Bulgala**-South Australia che coinvolgono Enel Green Power, **Katherine**-Northern Territory che coinvolge ENI, e **Snowy 2.0 hydropower** che coinvolge Salini Impregilo – segnaliamo alcuni già approvati:

- **I'SGP (Surat Gas Project)** in *Queensland* della Società Arrow (Shell e PetroChina) per l'estrazione di 5 trilioni di metri cubi di gas nei prossimi 27 anni, che copriranno il 40% della domanda locale creando 200 posti di lavoro. Alimenteranno anche la produzione di LNG, alle cui esportazioni il QLD contribuisce per 1/4 del totale: l'Australia è con il Qatar primo esportatore di questa fonte di energia.
- Sempre nel *Queensland*, il **contratto firmato dal Governo con CleanCo**: un investimento di \$570 mln, on hold a seguito della pandemia e del calo di valore del dollaro australiano. La costruzione della centrale solare inizierà a luglio, con avvio della produzione nel 2022.
- Parte del post *Covid-19 Recovery Plan* è il progetto **Copperstring 2.0**, in avvio a inizio 2021: 1.100 km di espansione dell'infrastruttura elettrica del *Queensland*, per portare energia solare e da moto ventoso alle miniere del nord, con oltre 3.500 nuovi posti di lavoro.
- Il Governo del *Queensland* ha annunciato l'avvio dell'**Advancing Clean Energy School initiative**, (AU\$71.1 mln su 4 anni) per l'installazione di "virtual solar farm" in 800 scuole pubbliche, parte del programma di sostegno dell'economia post Covid.
- Nella regione di Pilbara, in *Western Australia*, è in avvio **l'Asian Renewable Energy Hub**, progetto del valore di oltre A\$22 mld implementato dal Consorzio CWP Energy Asia-Vestas (danese) - Intercontinental Energy (USA) e Macquarie Bank. Coprirà 6500 sq.km e genererà oltre 15 GW di energia, destinata al consumo locale ed alla produzione di idrogeno verde per i mercati limitrofi, tra cui Singapore che raggiungerà attraverso condotte marine. La durata è di 10 anni, con esportazione dell'idrogeno dal 2027 previo nulla osta del Ministero dell'Ambiente.
- Nel *New South Wales* è in programma **Project NEO**, la prima centrale che sfrutterà energia da sole e da moto ventoso per produrre idrogeno verde: un investimento da \$3.5 mld proposto da Blue Energy By e mirato a fornire elettricità indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.
- Il Governo del *Victoria*, nel quadro delle misure di supporto all'economia post Covid, ha avviato il **New Energy Jobs Fund** da AU\$ 20 mln per progetti in energie rinnovabili e nuovi posti di lavoro in aree remote. Il progetto ha già favorito 59 investimenti.

Difesa. L'industria ha subito importanti contraccolpi, a seguito delle restrizioni che hanno fortemente ridimensionato i piani di sviluppo avviati. Il Ministro della Difesa ha tuttavia annunciato investimenti per 2.1 mld nei prossimi 6 anni. A Perth, in *Western Australia*, Lendlease si è aggiudicata una commessa (prima tranche AUD\$365 mln) per infrastrutture del settore navale (*HMAS Stirling ed Australia Maritime Complex*), che porteranno 750 nuovi posti di lavoro.

Spazio. I Ministri della Difesa Linda Reynolds e dell'Industria Melissa Price hanno annunciato che *Gilmour Space*, con base nel *Queensland* ed in partnership con *Defence Science & Technology*, svilupperà tecnologie applicate alla difesa ed all'avionico, con prospettiva di sviluppo di manifattura on-shore di razzi e componenti e creazione di posti di lavoro. Un recente report di KPMG ha rilevato



ITALIAN TRADE AGENCY

che la forza lavoro per il settore aerospazio (14.000 addetti) e' cresciuta del 10.9% l'anno negli ultimi 5, e che il settore si sta sviluppando attraverso partnerships tra pubblico e privato con alla guida le start up innovative, ed attraverso la cooperazione tra Stati.

Settore manifatturiero.

Una riflessione a parte va fatta sull'industria manifatturiera, con riserva di valutare le conseguenze per le nostre aziende nel medio-lungo periodo.

Si sta sviluppando un dibattito sul modello di sviluppo del Paese degli ultimi 30 anni, basato su una debole industria manifatturiera locale e sull'esportazione di prodotti primari non trasformati (agricoltura e risorse minerarie), importando quei prodotti piu' costosi da produrre o trasformare localmente. Questa scelta ha implicato la fine di alcune industrie, come nel caso dell'industria automobilistica, ed e' al centro del dibattito sulle misure post-crisi, nella prospettiva della difficolta' della debole manifattura locale a sostenere la ripresa economica. La crisi mostra oggi l'inadeguatezza produttiva di diversi settori e le debolezze strutturali dell'economia, portando a rivedere strategie e prioritari e spingendo le industrie verso una maggiore autosufficienza e trasformazione locale, sul modello di altre che negli anni si sono evolute (es. industria del vino).

Si presenta quindi una sfida, che potrebbe nel lungo periodo garantire al Paese l'autosufficienza in alcuni settori. Tra questi, quello agricolo, che se oggi contribuisce al PIL in minima percentuale, e' cruciale per sostenere la ripresa: il Ministro dell'Agricoltura ha di recente evidenziato l'importanza di sviluppare un'industria della trasformazione alimentare, che creera' nuovi posti di lavoro e stimolera' l'innovazione nelle tecnologie agricole. Fondamentali in quest'ottica saranno le azioni che il Governo intraprendera' nei prossimi mesi, alleggerendo il prelievo fiscale a carico delle aziende e favorendo gli investimenti: il PM Scott Morrison ha annunciato una **Task force** dedicata allo studio delle strategie per ricostruire l'industria manifatturiera locale ed il Ministro dell'Industria, Scienza e tecnologia Karen Andrew ha definito lo sviluppo delle tecnologie e dell'industria manifatturiera una "priorita' nazionale" per la ripresa, assieme a gas e fonti rinnovabili, che controbilanceranno le perdite derivate dalla chiusura delle miniere di carbone.

Il 21 maggio il Governo Federale ha pubblicato il "*Technology Investment Road Map Discussion Paper*", che fissa le linee guida per accelerare la dotazione di tecnologie verdi nel Paese: vengono individuate 140 tecnologie di cui il sistema economico australiano dovra' dotarsi nei prossimi 4 mesi ed entro il 2050, incluso idrogeno e nucleare, per sostituire il carbone quale fonte primaria di energia e di ricchezza. Il progetto sara' allo studio dalla Task Force annunciata dal PM Morrison.

Anche la Delegazione UE in Australia ha di recente segnalato le misure intraprese dal Governo per favorire lo sviluppo di una industria manifatturiera locale, e la necessita' di monitorarne gli sviluppi e le ricadute per i Paesi europei che esportano tecnologie e manifattura nel Paese.

Universita' e Ricerca.

Universita' ed Istituti di Ricerca registrano perdite per AUD\$4.6 mld a seguito del mancato rientro degli studenti internazionali e per l'importante calo dei finanziamenti in ricerca ed innovazione: tutti i progetti "non essenziali" o non urgenti sono sospesi ed i finanziamenti disponibili reindirizzati alla ricerca sul vaccino Covid-19. Alcuni potrebbero non essere recuperati successivamente. Dalle Universita' parte il 90% dei progetti di ricerca: l'*Australian Academy of Science* prevede la perdita di 21.000 posti di lavoro e di 7.000 ricercatori, con evidente limite alla capacita' di innovazione dell'economia in un momento cruciale.



Immigrazione.

Il Governo australiano ha posto restrizioni sui visti temporanei di studio e di lavoro, per proteggere la salute e le opportunità lavorative degli australiani. Fanno eccezione gli impieghi nei settori critici di sanità, assistenza ad anziani, bambini e disabili, agricoltura: in questi casi, è prevista la possibilità di estendere la durata dei visti fino ad un anno, ed alcuni Stati stanno avviando misure di sostegno. Le restrizioni sull'immigrazione (il PM ha dichiarato previsioni di -85% entro il 2021: -72.000 arrivi nell'anno finanziario 2019-2020 e -204.000 nel successivo) avranno pesanti ricadute sul sistema universitario, che si finanzia in buona parte dalle rette degli studenti stranieri provenienti dall'area asiatica (la sola Università di Sydney, dove circa 1/4 degli studenti proviene dalla Cina, ha perso la metà delle sue entrate, per circa AUD\$ 470 mln di perdite) e su edilizia ed infrastrutture, i cui Piani di Sviluppo si basano sulle previsioni di crescita della popolazione nei prossimi anni (+1.4%/anno, di cui 2/3 da flussi migratori). Il blocco all'immigrazione finirà quindi per indebolire l'economia dal punto di vista del numero di consumatori e contribuenti e della disponibilità di lavoratori specializzati, con prospettiva di perdita di posti di lavoro: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia australiana negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo (che insieme contano per il 5% del PIL) e del mercato immobiliare. Il Governo Federale ha varato misure minime di sostegno a favore dei lavoratori specializzati ed anticipato un possibile piano per gli studenti internazionali, che da giugno potrebbe consentire loro di rientrare in Australia nonostante il blocco delle frontiere.

Tensioni con la Cina.

La Cina è il secondo partner economico della Nuova Zelanda ed il primo dell'Australia: principale mercato dei suoi prodotti agricoli e minerari (alla Cina è destinato il 60% delle riserve di ferro australiano ed oltre la metà della produzione di orzo del Western Australia, per un valore di circa AU\$ 1.5 mld/anno) e mercato chiave per turismo (nel 2019 il 15% dei turisti era di provenienza cinese) ed educazione universitaria (nel 2019 più di un quarto degli studenti internazionali in Australia proveniva dalla Cina). Montano le tensioni diplomatiche, a causa dell'allineamento di Australia e Nuova Zelanda alle richieste internazionali di un'indagine indipendente sulle origini e prime fasi del contagio. La Cina, facendo leva su questioni pregresse - bando australiano del 2018 al network 5G di Huawei e presunte azioni di dumping sull'orzo - minaccia tariffe pesanti (80%) sulle importazioni di orzo, carne e vino, e preannuncia limitazioni a carico di turismo ed educazione universitaria. Le tensioni sembrano non portare conseguenze sul settore Oil&Gas (incluso LNG), per il quale la Cina è il terzo mercato di sbocco: un business da A\$21 mld l'anno, secondo solo a ferro e carbone. A partire dall'1 giugno annunciati tuttavia irrigidimenti nelle procedure di ispezione per ferro e carbone da parte cinese, con inevitabili indirette restrizioni.

La situazione di tensione ha ripercussioni anche sulle aziende italiane in Australia, in particolare per i produttori di macchinari e tecnologie per i settori agricolo, edile e minerario.

NUOVA ZELANDA

Valgono considerazioni analoghe a quelle espresse per l'Australia: le industrie di **turismo (incluso ospitalità e trasporto passeggeri), intrattenimento, ristorazione e commercio** sono le più colpite. Meno colpita la **grande distribuzione agroalimentare**. La debole **industria manifatturiera** locale renderà difficile la ripresa per altri settori. Vi sono rischi significativi sull'economia nel suo

complesso da un impatto economico prolungato, soprattutto se persistono ostacoli nei rapporti commerciali con la Cina: le conseguenze più importanti sarebbero a carico del turismo e delle esportazioni alimentari.

Il Governo ha adottato misure straordinarie per proteggere la salute dei cittadini ed i posti di lavoro e stimolare la ripresa economica. Il pacchetto annunciato di **NZ\$12.1 mld**, pari al **4% del PIL**, e' mirato a sostenere occupazione, famiglie, sanità, turismo, edilizia/infrastrutture.

La *RBNZ-Reserve Bank* ha inoltre annunciato stimoli monetari attraverso un Programma da **NZ\$ 30 mld** (*Large Scale Asset Purchase – LSAP programme*) tramite bonds pubblici, ed ha implementato misure per innestare ulteriore liquidità al settore commerciale, incluso il *Term Auction Facility (TAF)* che offre la possibilità di accedere a finanziamenti a termine, con prestiti garantiti per 12 mesi.

Edilizia ed Infrastrutture. Il *“Thirty Year Infrastructure Plan” 2015* ha delineato le linee guida per gli investimenti infrastrutturali, sulla base di previsioni di crescita della popolazione fino a 1.2 mln di nuovi residenti, di cui il 60% nel distretto di Auckland cui e' indirizzata la maggior parte dei progetti. La *“Infrastructure Pipeline”* contiene oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore di NZ\$ 21,1 mld. A dicembre 2019 il Governo ha annunciato nuovi investimenti per NZ\$ 12 mld per trasporto, infrastrutture, scuole: su questi il Governo punta per risolleverare l'economia, ed allenta le procedure di approvazione dei progetti di minore entita' per accelerarne l'implementazione e sostenere ripresa economica ed occupazione.

La maggiore azienda edile neo-zelandese, *Fletcher Building*, ha tuttavia preannunciato il possibile licenziamento di 1.000 impiegati, pari al 10% della forza lavorativa complessiva.

Trasporto aereo, Air New Zealand. Dopo l'annuncio del taglio di 300 piloti, previsto il possibile licenziamento di 300 ingegneri ed addetti alla manutenzione. La restante forza lavoro (circa 900 persone) subira' tagli del 30% sulle buste paga per i prossimi 9 mesi.

Settore manifatturiero. Valgono considerazioni simili a quelle espresse per l'Australia.

A titolo esemplificativo, si riporta il caso della *New Zealand Sock Company*, che ha deciso di investire sullo stabilimento di Ashburton piuttosto che continuare a produrre in Cina: ha acquistato macchinari italiani e mantenuto i posti di lavoro durante il lock-down, convertendo la produzione di calzini in mascherine di lana merino lavabili, per restare operativi. Il CEO Euan Sparrow si augura che si apra una nuova era per la manifattura neo-zelandese: due anni fa era stato costretto a spostare parte della produzione in Cina per abbassare i costi, ma oggi la tecnologia italiana ha reso possibile alla sua azienda di mantenere bassi i costi di produzione assicurando un piu' alto livello qualitativo del prodotto, con possibilita' di innovare e convertire la produzione in un momento critico.

Il sostegno ad una industria manifatturiera locale e' anche per la Nuova Zelanda una forma di protezione contro la crisi ed un mezzo per assicurare posti di lavoro qualificati.

Altri settori di interesse per le aziende italiane restano **l'energetico-minerario**, le **energie rinnovabili**, l'agribusiness (in particolare **le macchine agricole**).